

Professione giornalista scientifico

A caccia di fake news. I progetti europei per offrire un'informazione validata

L'Osservatorio sociale per l'analisi della disinformazione e dei social media (Soma) insieme ad altri progetti finanziati dall'Ue (Provenance, SocialTruth, Eunomia, WeVerify) offre al settore dei social media l'occasione di analizzare le proprie dinamiche e il rapporto con altri settori. La stessa professione del giornalista scientifico è cambiata, richiede una formazione multidisciplinare e un ampliato utilizzo di banche dati on line, competenze non solo scientifiche, ma anche di gestione della rete e della sua complessità per poter combattere le fake news. Molte sono state le fake news in sanità e ricerca, pertanto è necessario uno sforzo comune tra associazioni di giornalisti scientifici e sono in atto molteplici progetti europei attivati per contrastarle. Diversi sono i progetti attivati dalla Commissione europea aperti a tutti i giornalisti, e diversi poi sono anche i fondi europei per i media che puntano sulla creazione di una informazione di qualità europea. Quanto sia importante il ruolo dei giornalisti scientifici si è visto proprio con la pandemia: in Italia il loro

ruolo non è considerato in modo corretto e non è valorizzato. Dati alla mano è emerso come sia fondamentale che in ogni redazione ci sia almeno un giornalista scientifico a supporto dei colleghi, soprattutto in tempi di emergenze sanitarie in cui l'informazione scientifica deve essere accurata e non gestita in modo confuso, ma gestita con un raccordo attivo quotidiano di redazione condiviso sui contenuti prima di qualsiasi lancio mediatico. Il giornalista scientifico sa distinguere tra i dati delle peer review, si aggiorna sempre, non viene preso alla sprovvista, sa cos'è l'impact factor, sa dare voce a chi è esperto riconosciuto a livello scientifico dei vari temi da trattare e non si lascia abbindolare da chi millanta competenze scientifiche o presenta dati incompleti o manipolati. Il giornalista scientifico risponde ad una precisa etica profes-

sionale che risponde all'art. 6 del Testo unico, aggiornato di recente ad uopo, e come professionista non si presta ai pubbliredazionali, è una figura molto utile al fianco dei suoi colleghi in redazione, perché può dare evidenza ad una cernita rapida e validata di contenuti scientifici e consentire, nei veloci tempi della pratica giornalistica multimediale, l'utilizzo di termini e dati corretti scientifici e si differenzia dal chi ha la priorità di fare solo audience creando discrasie mediatiche ben costruite ad hoc che però non aiutano la comprensione di dati scientifici. Tra i progetti europei interessanti c'è Fandango, finanziato dal programma comunitario Horizon 2020 che aggrega e verifica diverse tipologie di dati relativi alle notizie, fonti mediatiche, social media e open data, al fine di individuare le notizie false e fornire una comu-

nica più efficace e verificata a tutti i cittadini europei. In quanto tale, il progetto Fandango mira a eliminare gli ostacoli

all'interoperabilità dei dati offrendo tecniche unificate e una piattaforma integrata dei big data per sostenere le industrie dei media tradizionali a far fronte alla nuova economia dei dati relativa alle notizie, caratterizzata da una maggiore trasparenza nell'ottica della ricerca e dell'innovazione responsabili. Inoltre si segnala che il Consiglio europeo della ricerca sostiene progetti di verifica teorica come GoodNews, che applica la tecnologia dell'apprendimento profondo per l'individuazione di notizie false. L'obiettivo è creare capacità tecnologica per la rilevazione di notizie false mediante algoritmi nei social media mediante un nuovo paradigma e invece di seguire l'approccio tradizionale di analizzare il contenuto delle notizie, analizza i modelli di diffusione delle notizie nelle reti sociali. Associazioni come Ugis stanno collaborando a livello europeo per progetti contro le fake news.

Cinzia Boschiero

